

Una forte giornata di lotta in difesa del potere d'acquisto e per le riforme

Il negoziato con i sindacati è arrivato al limite di rottura

Milano: le cortei di lavoratori contro l'aumento delle tariffe

LA FIAT MINACCIA DI RIDURRE L'ORARIO PER 70.000 OPERAI

Una manifestazione alla Regione lombarda ed un'altra al Comune — I ferrovieri del compartimento scioperano per un'ora giovedì — Colpiti da sospensione mille operai della Snia di Rieti — Si prepara lo sciopero a Firenze — Ancora gravi attacchi all'occupazione

Il grave provvedimento dovrebbe avere la durata di una ventina di giorni - Nessuna seria garanzia sul mantenimento di livelli salariali - Ferma presa di posizione dei segretari della FLM - «E' un aperto attacco al movimento dei lavoratori»

Cresce di giorno in giorno l'iniziativa sindacale e la mobilitazione dei lavoratori per i salari, l'occupazione e le riforme, mentre si registrano nelle più diverse zone del paese nuovi, continui attacchi alle retribuzioni operaie e al posto di lavoro.

Dalla nostra redazione

MILANO, 1. La «settimana di lotta» dei lavoratori lombardi contro l'aumento delle tariffe dei servizi pubblici continua con la difesa del potere d'acquisto dei salari, è di fatto già iniziata oggi, con le prime astensioni nelle fabbriche e negli uffici di alcune zone della città e della provincia, con la programmazione di scioperi di alcune importanti categorie, come i ferrovieri, e la definizione delle iniziative nelle altre province lombarde.

Oggi a Milano, all'appello della Federazione milanese CGIL-CISL-UIL che ha proclamato uno sciopero generale di tre ore in alcune zone della città e della provincia, hanno già risposto decine di migliaia di lavoratori di grandi e medie fabbriche, della pubblica amministrazione e delle aziende private. Due decine di manifestazioni si sono svolte questa mattina davanti alla sede della Regione, alla stazione ferroviaria di Porta Garibaldi e Palazzo Marino, sede del municipio della città.

Il corteo che, formato sui bastioni di Porta Venezia, ha portato centinaia e centinaia di lavoratori a Palazzo Marino era formato dagli operai e dagli impiegati della Innocenti Meccanica e della Innocenti Layland, della Selmari, dai tranvieri di alcuni depositi e officine della città, dai lavoratori di alcune importanti aziende grafiche, dal personale del Politecnico e della Facoltà di agraria, dai dipendenti di alcuni ospedali cittadini.

Alla Regione sono confluiti i lavoratori di un'ampia zona della provincia, comprendente i comuni di Desio, Cesano Maderno e di Gorgonzola. Contemporaneamente, dalle 10,15 alle 11,15, si sono fermati tutti i mezzi dell'Azienda trasporti municipali, mentre i treni delle Ferrovie Nord Milano, una delle aziende concessionarie che la Regione si è impegnata a pubblicizzare e ad ammodernare, si sono fermati dalle 10,15 alle 11,30.

Il cronico dei sindacati e dei lavoratori all'aumento delle tariffe sui pubblici trasporti è stato il motivo dominante delle due manifestazioni: era la parola d'ordine che ricorreva nei cortei e che era

Metallemeccanici

Domani iniziative dei sindacati in Europa

Si svolgerà il 3 ottobre una giornata di lotta sindacale metalmeccanica europea, proclamata dalla Federazione europea dei metalmeccanici. Alla giornata, che avrà modalità diverse nei vari paesi, daranno il loro contributo tutte le organizzazioni rappresentative dell'Europa occidentale e prescindendo dalla loro affiliazione internazionale. È la prima volta che si dibatteranno nella storia del movimento sindacale europeo.

L'iniziativa è partita dalla FLM e dai sindacati francesi (FGM-CFDT, FIM, FIMOT) che hanno promosso in febbraio la realizzazione di questo momento di lotta alla FEM. Questa proposta ha però incontrato molte difficoltà per la posizione geografica o meno esplicita di alcune organizzazioni; tuttavia si è arrivati ad una decisione in tal senso del comitato esecutivo della FEM in giugno, che è stata confermata da una riunione di preparazione in settembre.

In Italia si svolgeranno una serie di assemblee nelle fabbriche multinazionali più importanti, in cui si discuteranno i contenuti e lo sviluppo dell'azione europea dei sindacati (in particolare nelle fabbriche più coinvolte dalla crisi attuale come la Philco, la Siemens, ecc.); altre iniziative sono previste nell'ambito del coordinamento Fiat e Zanussi.

Altrettanto avverrà in Francia dove le due organizzazioni coinvolte hanno una conferenza stampa mentre altre manifestazioni sono previste in vari centri (alla Sud Aviation produttrice degli aerei Concord e Airbus, a Digione per la Ducati con la partecipazione di un membro del consiglio di fabbrica italiana, ad Angers per la Video-Color, ecc.); nella stessa occasione si terrà a Parigi una riunione sindacale tra i francesi per sviluppare una iniziativa unitaria contro i programmi di ristrutturazione della IBM in Europa.

In Belgio e in Olanda, oltre a conferenze stampa, sono previsti brevi scioperi nelle imprese multinazionali.



I lavoratori milanesi in corteo

Depo il voto tedesco al compromesso sui prezzi

OGGI «SUPERCONSIGLIO» DEI MINISTRI DELLA CEE SULLA POLITICA AGRICOLA

L'indebolimento della «solidarietà» comunitaria - La Germania federale ha ricevuto sostanziose contropartite - La Francia avrebbe avuto un utile inesistente - La partecipazione dell'Italia al MEC è stata fra le più deficitarie

Non più perseguibili i vecchi indirizzi comunitari

I comunisti rinnovano la ferma richiesta di radicali mutamenti

La grave crisi della politica Cee al centro dei lavori della Commissione agraria del PCI - No a concezioni burocratiche e autoritarie - Il rilancio dell'agricoltura - I guasti della politica dei prezzi

La politica agricola europea è in crisi gravissima. Il «no» di Bonn al recente compromesso relativo ai prezzi (un aumento del 5 per cento) lo ha sottolineato in maniera clamorosa e scottante una spinta politica della casa e per l'occupazione.

Nel corso della giornata si svolgeranno manifestazioni, incontri e assemblee a Firenze, Prato, Empoli, in Valdelsa, nel Mugello e nel Valdarno.

Il momento è delicato e conferma in pieno le analisi del nostro partito che tuttavia non si arrende. Nel dibattito politico formulando proposte, indicando soluzioni, prospettando azioni le più unitarie possibili innanzitutto tra i coltivatori ma anche tra questi e i lavoratori della industria e i loro sindacati.

Nostro servizio

BRUXELLES. 1

Un dato è certo: qualunque sia l'esito del «super-consiglio» dei ministri CEE - Agricoltura ed Esteri che inizierà domani a Lussemburgo, il voto tedesco sul compromesso per i prezzi agricoli pone in evidenza soprattutto la debolezza del legame tra i paesi del centro e del nord.

Le direttive finalmente stanno per essere esaminate e dibattute dal Parlamento: questa deve essere l'occasione - ha aggiunto Macaluso - per mettere in discussione tutta la politica agraria nazionale e comunitaria.

La seconda parte della relazione del compagno Macaluso è stata centrata sulla situazione interna. Nel dibattito politico sta scomparendo, almeno da parte delle forze di governo, qualsiasi cenno alla esigenza di andare ad un nuovo modello di sviluppo che riservi alla agricoltura un ruolo completamente diverso dall'attuale.

Il momento è delicato e conferma in pieno le analisi del nostro partito che tuttavia non si arrende. Nel dibattito politico formulando proposte, indicando soluzioni, prospettando azioni le più unitarie possibili innanzitutto tra i coltivatori ma anche tra questi e i lavoratori della industria e i loro sindacati.

Per l'applicazione dell'accordo

Riprende la lotta all'ANIC-Eni

L'ANIC sta cercando di non rispettare l'accordo di gruppo raggiunto il 1. aprile scorso, per quanto riguarda in particolare gli impegni sugli investimenti e l'occupazione. La denuncia viene dalla FULC e dal coordinamento del gruppo ANIC, dopo aver esaminato e discusso i risultati dell'incontro con l'azienda e con l'ASAP.

L'ANIC, sottolineano i sindacati - non ha ancora definito i nuovi insediamenti nel settore farmaceutico, procede alla ristrutturazione dei centri di ricerca non definendo gli indirizzi, mentre per i centri di ricerca definiti nell'accordo si è ancora sostanzialmente alla fase di studi.

Simile tentativo di dilazionare ulteriormente l'applicazione dell'accordo è stato messo in atto dall'ANIC per i problemi riguardanti l'organizzazione del lavoro. Di fronte al quadro emerso nell'incontro con la controparte, i sindacati hanno deciso una ripresa immediata del movimento tramite un'articolazione a livello aziendale e di territorio.

Il tentativo di dilazionare ulteriormente l'applicazione dell'accordo è stato messo in atto dall'ANIC per i problemi riguardanti l'organizzazione del lavoro.

Paolo Forcellini

SI VUOLE CREARE UN NUOVO CARROZZONE IN MANO AI PRIVATI

Revisione auto: un affare colossale

Gli automobilisti dovrebbero pagare oltre cinquemila lire anziché le attuali 1100 - Si parla di un introito complessivo di sessantacinque miliardi

I sindacati nazionali della motorizzazione civile hanno proclamato lo stato di agitazione di tutto il personale a causa della mancata ristrutturazione degli organici e contro la minaccia di concessione a organizzazioni private di compiti istituzionalmente dello Stato.

Attualmente circolano in Italia 15 milioni di autoveicoli e 3 milioni di motocicli e ciclomotori. L'onere di lavoro per l'anno in corso prevede ben 3 milioni 800 mila operazioni (revisioni obbligatorie annuali, revisioni quinquennali, collaudi e aggiornamenti) cui bisogna aggiungere altre 2 milioni 500 mila revisioni di autoveicoli non effettuate in precedenza per mancanza di personale tecnico.

Una commissione paritetica amministrato-sindacati, presieduta dal ministro dei Trasporti, Preti, inviato ai ministri della Riforma burocratica, del Tesoro e del Bilancio, non è ancora successa niente. I ministri competenti, anzi, hanno modificato sostanzialmente il testo del progetto, tra l'altro riducendo la richiesta di personale (migliaia invece di 1.500 tra operai e tecnici).

Dalla nostra redazione

TORINO. 1

Il negoziato tra la Fiat e le organizzazioni sindacali si è arenato di fronte alla grave minaccia del monopolio di sospendere dal lavoro decine di migliaia di operai (fino ad un massimo di 70 mila) in quasi tutti i suoi stabilimenti automobilistici di Italia per una ventina di giorni entro la fine dell'anno, senza che per nessuna seria garanzia di mantenimento dei livelli salariali e lasciando in sospeso la minaccia di ulteriori sospensioni nel primo mese del 1975.

«Questo è un attacco alla vita lavorativa ed un altro ponte nelle due settimane a cavallo tra ottobre e novembre (otto giornate lavorative). Per questo il nostro sindacato ha proposto il ricorso alla cassa integrazione oppure altre soluzioni, come l'anticipo di ferie del 1975 o raggruppamento di festività, che non sono accettabili in quanto avrebbero lo stesso drammatico impatto sulla garanzia dell'occupazione.

«L'azienda non ha assunto impegni definitivi per l'avvio dell'attività produttiva a Forlì, e per lo sviluppo delle industrie chimiche a Lardereolo. Simile tentativo di dilazionare ulteriormente l'applicazione dell'accordo è stato messo in atto dall'ANIC per i problemi riguardanti l'organizzazione del lavoro.

«Dopo averci preannunciato una recessione grave del nostro paese per il 1975, i comunisti assai più pessimistici di quelli del ministro del Bilancio - hanno detto i segretari della FLM Lettieri, Mattioli e Tridente - la Fiat si prepara ad accelerare la crisi e ad aggravare ulteriormente la situazione generale con una così drastica riduzione della produzione.

Michele Costa

Dopo il crack di Pagliarulo altre perdite alla Borsa

La Borsa ha chiuso oggi con sensibili perdite, con scambi molto ridotti e senza interventi a sostegno. La dichiarazione di insolvibilità della Commissione Interbancaria Valore, che opera per la Fimco di Pagliarulo, ha per contro provocato il rinvio della liquidazione del debito di Valore, che saranno regolati dopo che tra oggi e venerdì si sarà proceduto alla liquidazione coatta della posizione della «Bresciana Valore».

Lodierna giornata di trattative era stata completamente impegnata da lunga serie di operazioni di speculazione FIAT sul tema: «La azienda non può più andare avanti così». Terzi sindacati avevano chiesto alla FIAT di rivedere la politica di bilancio su tutte le sue attività produttive, e non solo su quelle automobilistiche, per conoscere i suoi piani di espansione e di sviluppo produttivo. Stamane la FIAT ha fatto entrare in scena il proprio direttore degli studi economici dott. Sacchi, che ha fatto un'esposizione faticosa e «statica» delle situazioni aziendali tutta tesa a dimostrare che le altre attività produttive FIAT non possono assorbire l'eccesso di mano d'opera nel settore automobilistico.

VEICOLI INDUSTRIALI: mentre Umberto Agnelli prevedeva una forte espansione di mercato fino al 1980, ora i rappresentanti FIAT dicono prima che non si preveda

passare ai privati alcuni servizi, come quello del controllo, amministrato-sindacati, e dei trasporti. Preti, inviato ai ministri della Riforma burocratica, del Tesoro e del Bilancio, non è ancora successa niente. I ministri competenti, anzi, hanno modificato sostanzialmente il testo del progetto, tra l'altro riducendo la richiesta di personale (migliaia invece di 1.500 tra operai e tecnici).

I sindacati è stato detto nella conferenza stampa - mentre respingono il testo corretto con cui l'amministrazione e rinuncia a sostenere un reale potenziamento delle strutture», denunciano ora le manovre che mirano ad affidare ad alcune forze economiche quei compiti di sicurezza, di sviluppo del traffico e dei trasporti su strada che spettano allo Stato. In particolare ci si appresta a